

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 1. 33
 Semestre ed anno in proporzione.
 Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. 1. 7. 50
 Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
 L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
 in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
 La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 51
 Non si ricevono inserzioni a pagamento

Come nella Camera Prussiana fu dove più viva e più importante surse la discussione sulle cose della Polonia, così crediamo di darne il resoconto per esteso, traducendolo dal francese. Fu là ove si manifestò numericamente il meschino partito che incoraggia quel governo nella via della sua perdizione.

PARLAMENTO PRUSSIANO

È all'ordine del giorno la discussione sugli affari della Polonia.

De Sybel (relatore). È necessario di proclamare altamente che la posizione della Prussia rispetto all'insurrezione polacca è essenzialmente diversa da quella della Russia. Noi abbiamo largamente espiato le ingiustizie commesse nella seconda e nella terza spartizione, durante gli anni dal 1806 al 1813.

Noi non possediamo la Polonia in virtù di quelle spartizioni, ma in virtù dei trattati di Vienna. Noi dobbiamo protestare contro una politica che abbandona 500 miglia quadrate del nostro territorio alle calamità di una guerra feroce — che fa di una sollevazione, che si propaga sordamente nelle foreste polacche, una quistione europea — che ci rende corresponsabili della condotta della Russia — che schiude all'Austria le vie di un'alleanza colle potenze occidentali — che prodiga centinaia di migliaia di talleri per una crociata conservatrice, mentre non ha denaro per i veterani dell'armata — e che infine spende queste somme senza neppure chiedere il parere della rappresentanza nazionale.

De Roepelle. Fa risaltare il fatto inaudito che la Camera debba ricevere dall'estero informazioni e schiarimenti sopra fatti che interessano a un sì alto grado il paese. L'oratore allude alle comunicazioni circa la convenzione russo-prussiana fatte dall'ambasciatore di Prussia a Londra ai Ministri inglesi, e da questi al Parlamento.

Le convenzioni di estradizione, dice l'oratore, sono contrarie alla Costituzione. L'articolo 48 della Carta dice che esse hanno d'uopo del consenso della Camera. Le proteste delle Camere di Commercio sono perfettamente fondate, ed è desiderabile si moltiplichino.

Le risposte fatte all'interpellanza Bantak provano che il governo si crede obbligato ad aiutare la Russia nel comprimere l'insurrezione polacca. Ora, non esiste alcun obbligo per il governo d'intervenire. La Polonia dei trattati di Vienna non esiste più. In luogo di questa Polonia si è fondata una dominazione russa che merita a buon diritto il nome di dispotismo.

L'imperatore Alessandro ha voluto cattivarsi i Polacchi con alcune riforme. Ma lo scopo di queste riforme, la conciliazione, non è stato raggiunto, perchè si sa in Po-

lonia che nel fondo esse non mirano ad altro se non ad una fusione intima dei Polacchi coi Russi.

Per noi è interessante il sapere che questa politica non trovi partigiani in Polonia.

La politica russa è panslavista e i Polacchi sono avversarii decisi del panslavismo. Forsechè spetta a noi l'appoggiare le idee russofile di Wielopolski; forsechè dobbiamo noi dare il nostro danaro e il nostro sangue per raddoppiare la forza della Russia che ci minaccia?

La sicurezza della Prussia sarà certo compromessa ove la potenza Russa divenga più forte ancora in Polonia di quello che attualmente nol sia.

Di già, al Congresso di Vienna, si considerava come un pericolo per la Prussia che la Russia oltrepassasse la Vistola. La quistione di sapere se una Polonia indipendente o una Russia forte sia più pericolosa per la Prussia dipende dalle eventualità. In ogni caso, il sentimento nazionale è stato sin dal 1815 la leva di tutti i progressi.

La Polonia è anch'essa una nazione. Una nazione non muore; e chi potrebbe accusarla di non voler morire e di cercar di riconquistare la sua indipendenza? Si dice che i Polacchi non sono capaci di formare uno Stato; ma lo stesso dicevasi anche dell'Italia, e i fatti han provato il contrario. È dunque assolutamente necessario che noi manteniamo la neutralità.

Conte di Eulembourg (ministro del Commercio). Nell'assenza momentanea del ministro degli affari esteri farò osservare all'onorevole preopinante non essere nullamente un fatto inaudito nella diplomazia il comunicare confidenzialmente a Governi stranieri ciò che non si reputa necessario di comunicare ancora alla Rappresentanza del paese.

I quattro polacchi arrestati a Thorn non sono stati resi alla Russia. Non essendo muniti che di passaporti russi perenti, furono rimandati alla frontiera Russa (ilarità).

De Bismark (presidente del Consiglio). Favorire gli sforzi di altre nazionalità anche a sue proprie spese è una specie di malattia non consueta in Germania (ilarità).

Il Governo non ha potuto spiegarsi sulla questione pendente. In tutt'altro paese, dopo una simile dichiarazione, l'opposizione non avrebbe più oltre insistito. Io dico: Ditemi una Camera di Comuni d'Inghilterra, ed allora avrete istituzioni inglesi. (grida: Una Camera Alta!)

Il ministro esamina in seguito i discorsi pronunziati nell'ultima discussione dai signori Waldeck e Unruh. Il signor Unruh ha avuto l'intenzione di disarmare la Prussia (interruzioni)... Signori io son lieto di vedervi indignati (grida: All'ordine!).

Behrend (vice presidente) dichiara non esservi ragione per richiamare il ministro all'ordine.

De Bismark. Il signor Unruh che nel 1848

pose il suo nome sotto la risoluzione di un rifiuto d'imposte....

Vice presidente. Faccio osservare al signor ministro ch'egli esce dalla quistione.

De Bismark. Protesto contro quest'impiego del potere disciplinare del presidente. Esso non si estende che sino ai limiti del banco dei ministri.

Vice-presidente. Il mio potere si estende su tutti quelli che trovansi fra i quattro muri di quest'aula (vivi applausi).

De Bismark. Ciò che ho detto relativamente al signor Unruh....

Vicepresidente. Leverò la seduta se il presidente del Consiglio ripete ciò che ha detto.

De Bismark. Non ho motivo di ripetere ciò che ho detto due volte. Voi mi avrete certamente compreso. Il ministro si studia di mostrare che gli uomini del 1848 ritornano ai loro progetti, che gli sforzi rivoluzionari si mantengono, che Mazzini vi sta per qualche cosa nell'insurrezione polacca.

La convenzione non contiene le stipulazioni che trovansi additate nella relazione. Né da una parte né dall'altra è permesso di passar la frontiera senza l'assenso del governo. Né essa fu sinora varcata e probabilmente non la si varcherà.

Le esagerazioni della stampa fanno che la convenzione produca un cattivo effetto all'estero. Se lo scopo di questa discussione è di creare imbarazzi al governo, esso è fallito. Il governo sta fermo, e se la risoluzione è adottata, egli prenderà nota che la Camera parteggia contro il governo per l'insurrezione polacca.

Twester respinge le accuse che *De Bismark* ha pronunziate contro la Camera. Dice esser vecchio artificio l'accusare l'opposizione di traditrice della Patria. Sventuratamente l'onore del Governo non è più l'onore del paese (applausi).

Se il Governo indietreggia, lo fa dinanzi allo straniero, non dinanzi all'opinione pubblica; varrebbe meglio fare il contrario; quanto alle voci propagate intorno alla convenzione, il signor *De Bismark* non con noi se ne dolga, ma col conte di *Bernstorff*. (Verissimo!)

Certo i ministri inglesi non hanno mentito. Da tutto ciò che si sa, l'intervento è divenuto un fatto. Quanto alle spese che ne risulteranno, il Governo sarà obbligato a chiedere un credito straordinario.

Un intervento entra nel dominio della quistione internazionale, e conviene sia preceduto da negoziati fra le grandi potenze. Il Governo ha precipitata la sua azione, senza considerarne maturamente l'importanza. Il sentimento nazionale dei Polacchi di Prussia è calpestato: la pace sulle frontiere è compromessa: gl'interessi materiali sono lesi. Una Polonia indipendente minaccia meno la Germania che la Russia; un'alleanza della Polonia e della Russia contro noi è argomento per noi del più grave pericolo e la

politica del governo rende possibile tale combinazione. La Prussia non deve turbare i suoi rapporti colle potenze occidentali, e il governo dopo avere provocato il conflitto interno espone la patria a pericoli seri e a grande umiliazione. (*Verissimo*).

Il signor De Bismark è un uomo del partito della croce anco nella sua politica estera, è astretto a tenersi a questo partito; egli non spinge, è spinto.

I negoziati per la convenzione sono stati diretti da militari; noi siamo dunque in piena dittatura militare, e abbiamo un governo aiutante di campo (*benissimo*).

La Prussia è divenuta per la Russia un eccellente parafulmine dell'indignazione europea, facendosi senza necessità satellite della tirannide (*applausi*).

De Bismark. Il governo non ha concluso una convenzione tale da poterselo applicare le parole di lord Russell. Il sig. De Bernstorff non conosceva i termini della convenzione. Il governo non dovrà indietreggiare (lo si vedrà) quando il testo della convenzione sarà conosciuto.

De Vinke domanda di aggiornare la seduta all'indomani.

La proposta è accettata.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 Marzo

Presidenza *TECCHIO*.

La seduta è aperta all'una e 20 m.

L'ordine del giorno reca la discussione sull'attuazione di modifiche al regolamento della Camera.

Crispi propone la quistione pregiudiziale sulla mozione *Sella*.

D'Ondes Reggio la combatte, e chiede che si discuta il nuovo regolamento.

Parlano in vario senso *Cadolini*, *Borella* e *Minervini*.

Sella aggiunge altre considerazioni a quelle esposte da *Borella* in favore della sua propria mozione.

Sanguinetti propone la chiusura della discussione.

Peruzzi (ministro dell'interno) si dichiara favorevole alla proposta *Sella*, tanto più perchè questa proposta tende solo ad attuare provvisoriamente il nuovo regolamento, e così ad aggiungere gli insegnamenti dell'esperienza ai lumi che dirigeranno la camera nell'approvazione definitiva del regolamento stesso.

Essendo appoggiata la proposta di chiudere la discussione, *Crispi* parla contro questa proposta, e domanda si verifichi se la camera è in numero.

Boggio protesta contro questa istanza del deputato *Crispi*.

Cadolini e *Crispi* gridano che le parole dell'onorevole *Boggio* sono ingiuriose per coloro, i quali in questi giorni hanno promosso appelli nominali.

Il *Presidente* legge la proposta *Sella* concepita in questi termini: « La Camera delibera di attuare provvisoriamente il nuovo regolamento proposto dalla commissione nella seduta del 31 gennaio e passa all'ordine del giorno. »

A questa proposta *Cadolini* e *Sandonato* propongono emendamenti nel senso che il nuovo regolamento sia provvisoriamente in vigore solo durante la discussione dei bilanci, o solo sino alla fine di questa sessione.

Crispi si sforza di provare che la proposta *Sella* non deve essere accettata e che invece si debbano discutere tutti gli articoli del nuovo regolamento.

Voci da tutti i banchi. Ai voti, ai voti...

La Camera chiude la discussione; indi respinge l'emendamento proposto dal deputato *Cadolini*, di restringere l'efficacia provviso-

ria del regolamento al tempo che durerà la discussione dei bilanci.

Sandonato svolge con brevi parole il suo emendamento a questo scorcio di sessione.

Plutino fra gli insistenti rumori della Camera difende l'emendamento *Sandonato*.

La Camera non approva l'emendamento *Sandonato*.

Crispi propone un ordine del giorno, col quale la Camera incarichi la commissione di preparare un progetto di regolamento sulla foggia di quello che ha il Parlamento inglese, e di presentarlo al più tardi nel principio della nuova sessione.

Sella crede che questa proposta è indipendente dalla sua propria; la accetterebbe, se il tempo ne fosse opportuno.

Lanza combatte la proposta *Crispi*.

D'Ondes Reggio invece la propugna.

Dopo alcune parole dette dal ministro guardasigilli, *Crispi* modifica il suo ordine del giorno.

La Camera finisce per approvare un ordine del giorno proposto dal *Sanguinetti* in questi termini:

« La Camera incarica la Commissione di preparare un disegno di legge per un regolamento definitivo. »

Si fa l'appello nominale per questa votazione. La votazione della proposta *Sella* è rinviata per insufficienza di numero.

Levasi la seduta (ore 6 40).

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI

Tornata del 26 febbraio.

Il marchese di *Normanby* chiede alcuni dispacci intorno all'Italia mentovati dal nobile lord Segretario per le cose straniere e non ancora pubblicati. Domanda poi se sia vero quel che è detto in un dispaccio del cardinale Antonelli al nunzio pontificio in Parigi, pubblicato ne' diarii tedeschi, che il signor Odo Russell aveva di nuovo indotto il papa a partirsi di Roma e trasferirsi in Malta.

Il conte *Russell* dice voler pubblicare i due dispacci, o i loro estratti, domandati dal suo nobile amico. Quando al dispaccio del cardinale Antonelli al nunzio pontificio in Parigi, lord Russell dice non esser egli malleadore di quanto al cardinale piaccia scrivere. Tutta questa storia fu malamente interpretata; nè egli mai scrisse verso il Natale al signor Odo Russell ordinandogli di rinnovare l'offerta al papa. E poichè già l'imperatore Napoleone, col cambiar ministri, avea mostrato assai chiaro l'intendimento di lasciare i suoi soldati a Roma, a lui non poteva mai cadere in mente di scrivere lettera si fatta. Il sig. Odo Russell andò in quel tempo a far visita di cerimonia al papa; ma nè ad esso papa nè al cardinale Antonelli mostrò alcuna lettera, nè poté dire d'averla ricevuta di quel tenore. Se il cardinale ha così detto o creduto, egli (lord Russell) altro non può fare ch'esserne meravigliato. Nè egli sa che il cardinale abbia scritto al nunzio in Parigi dicendo la cosa narrata dal suo nobile amico, la quale non è punto vera (*udite*). Il sig. Odo Russell non è addetto all'ambasceria di Torino; era già dipendente da quella di Firenze, indi di Napoli; ma partiti quei principi, e il cardinale Antonelli avendo mostrato che non potrebbe tener rapporti con alcuno addetto ad ambasceria presso a principe scomunicato (*sic*), il *Foreign office* distaccò la legazione di Roma e la rese indipendente. Se l'incaricato inglese ragionò mai col cardinale Antonelli di cose di Stato, fu a richiesta d'esso cardinale, il quale gli si mostrò sempre cortese, benchè dicesse i loro ragionamenti non potere avere natura in tutto ufficiale.

Rispondendo ad altre domande di lord

Derby, lord Russell dice aver pur ora ricevuto dal sig. Odo Russell dispacci, nè esservi punto detto che il cardinale Antonelli si ricusa aver alcuna relazione con lui (*udite, udite*).

Notizie Italiane

Togliamo le seguenti notizie dalla corrispondenza torinese della *Gazzetta di Milano*, in data del 1° marzo:

Il conte di Sartiges sulla cui salute corrono jeri e jeri l'altro allarmanti notizie, sta alquanto meglio. Ebbe luogo un consulto medico, a cui prese parte il suo medico particolare, il celebre prof. Trousseau, della facoltà di Parigi, a tal uopo venuto espressamente di colà. Il dottor Trousseau, come forse saprete, è una notabilità non solo nelle scienze mediche, sulle quali scrisse trattati importantissimi, ma anco in politica. Egli fu eletto rappresentante del dipartimento di Eure e Loire, nel 1848, alla Costituente francese, da oltre 25,000 voti.

Il *meeting* per la Polonia avrà definitivamente luogo domenica prossima. Sarà una solennità in qualche modo parlamentare, giacchè la commissione organizzatrice, sin d'ora costituita, componesi principalmente di deputati e senatori fra cui figurano soprattutto i signori Plezza, Avezzano, Sineo, Brofferio, ecc. Questi quattro saranno, probabilmente, i presidenti e vicepresidenti. Il locale non è peranco fissato. Se il *meeting* avrà luogo di giorno, sarà il teatro Vittorio Emanuele, se no uno dei circhi.

Si dà per certa la conclusione della convenzione anglo-franco-austriaca per appoggiare presso la Russia i reclami della Polonia e per protestare contro la condotta della Prussia. L'Italia non figurerebbe in tal convenzione, ma il suo appoggio materiale è già accettato, insieme a quello della Svezia, in caso di rottura coll'una o coll'altra delle due potenze contro le quali va formandosi la nuova alleanza.

UN OPUSCOLO DI MONTELEMBERT

Sulla Polonia

Leggesi in una corrispondenza da Parigi, 28 ultimo, alla *Gazzetta di Torino*:

Mena gran rumore oggi a Parigi la pubblicazione di un opuscolo di Montalembert sulla Polonia. È un lavoro molto vivace e anche molto sensato, e che vi raccomando seriamente.

Si è parlato in questi ultimi giorni di un compenso che noi potremmo prendere sul Reno, nel caso che prestassimo i nostri soldati al trionfo della causa della Polonia. Il sig. Montalembert, al fine del suo opuscolo, respinge vivacemente questi calcoli di una politica meschina e così conchiude:

« Egli è il disinteresse che dee dare l'impronta caratteristica ed unica al nostro intervento in pro' della Polonia. Sognare per la Francia dei compensi, per via di annessioni sul Reno o sulla Mosa, sarebbe portare un colpo fatale alla causa della Polonia: sarebbe precisamente un rinnegare il principio di nazionalità che dobbiamo invocare e difendere in Polonia: sarebbe un porre le armi in mano, a giusto titolo, contro di noi al sentimento nazionale della Germania e del Belgio: sarebbe un ristabilire contro la Francia la coalizione; non già quella delle potenze assolutiste, ma quella ben altrimenti legittima ed invincibile delle nazioni minacciate ed indignate.

« L'Inghilterra per la prima ci abbandonerebbe nella lotta che da noi s'impegnasse contro la Germania; poichè egli è impossibile che là pure non si veggano rinascere

un giorno e prevalere gl'istinti generosi e veramente politici che cominciano a germogliare anche in Russia.

« In quel giorno ella rinnegherà la politica, che la rende complice dell'oppressione dei cristiani d'Oriente, dal Montenegro al Libano, esercitata per mezzo di un dispotismo più sanguinario che quello della Russia e della Polonia.

« Respingiamo dunque senza riserva questi perfidi consigli, e queste immorali tentazioni. Serbiamo alla nostra simpatia per la Polonia il carattere puro e generoso, lo slancio cavalleresco che è nell'indole della Francia, e nel quale solo si possono accordare il suo genio e il suo dovere. »

A queste parole si deve sapere applaudire qualunque siasi la sorgente onde emanano.

Affari della Polonia

Negli scorsi giorni, scrive la *Patrie*, si è molto parlato a Vienna, nei circoli meglio informati, d'una conversazione che ebbe luogo, dicesi, a Berlino, tra il signor Bismark, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri di Prussia, e un membro influente della Camera dei deputati, circa agli avvenimenti del regno di Polonia e alla convenzione conclusa fra la Prussia e la Russia. Questa convenzione, al dire del ministro, potrebbe essere benissimo un avvenimento all'occupazione completa del regno per parte delle truppe prussiane.

Il signor di Bismark ha conservato, nel soggiorno di alcuni anni fatto a Pietroburgo come ambasciatore, l'impressione che il governo russo non sarebbe del tutto lontano di cedere alla Prussia, mercè dei compensi, e principalmente per assicurarsi del suo concorso nella quistione d'Oriente, la parte del regno di Polonia situata sulla riva sinistra della Vistola. Di questa parte, unendovi la Gallizia, si potrebbe costituire un regno unito alla Prussia, mercè la riunione delle due corone sul medesimo capo.

È questo un antico sogno del partito feudale, cui gli attuali avvenimenti hanno ridestato l'ambizione. Questa circostanza spiegherebbe la premura e l'insistenza con cui la Prussia offerse il proprio concorso alla Russia contro l'insurrezione attuale; essa sarebbe tale da far comprendere alcune tendenze della politica personale del re.

È inutile soggiungere che simile combinazione incontrerebbe da parte dell'Austria viva opposizione.

La stessa *Patrie* ha il seguente articolo degno di speciale attenzione:

Ognun ricorda la dolorosa emozione che avea causato la novella dell'arresto a Thorn dei giovani polacchi, portatori di passaporti stranieri, fra i quali si trovava un allievo della scuola Imperiale militare di *Saint-Cyr*, e che si diceva essere stati consegnati alle autorità russe.

Secondo un dispaccio telegrafico di Berlino, il sig. conte Eulembourg, ministro del Commercio, ha dato a questo riguardo la più strana spiegazione. Il ministro affermò, che i polacchi arrestati a Thorn non erano già stati consegnati, si bene soltanto *espulsi per la frontiera Russa*. E perchè per questa frontiera se non per farli inevitabilmente cadere nelle mani degli agenti della Russia?

Il signor conte Eulembourg crede egli dunque con un linguaggio senza franchezza, e giocando crudelmente di parole, aver disarmata l'opinione pubblica giustamente indignata? Poco importa infatti che le autorità prussiane abbiano abbandonato i polacchi ai russi sia direttamente per mezzo d'un atto di violenza, sia indirettamente per un atto

di perfidia. Il fatto non è forse sempre lo stesso con dippiù l'onta che vi si annette?

Leggesi nella officiosa *Corr. Scharf*:

« In questi giorni il governo russo fece nuovi sforzi per decidere l'Austria di aderire alla politica che avea creato la convenzione tra la Russia e la Prussia. La risposta, negativa, è stata cortesissima, ma in pari tempo precisissima; e ci si assicura che questa risoluzione energica è stata presa da un personaggio ch'è al disopra della sfera delle mene diplomatiche ».

Il *Wanderer* poi fa notare che la Russia ora sta inviando in Polonia tali forze che in breve vicino ai confini austriaci si troveranno 200 mila soldati russi che potrebbero avere altri scopi che la repressione della rivolta, e che l'Austria sta per prendere le necessarie precauzioni.

Secondo tali notizie, la voce secondo la quale anche la Francia è per chiamare sotto le armi altri 100,000 uomini acquista verosimiglianza.

POLITICA DELLA FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Mon. Naz.*:

Da tutte le voci che ebbero corso in questa settimana sulla questione polacca, risulta un fatto, il quale benchè previsto, vuol essere considerato come quel solo che ci fa conoscere il vero indirizzo della politica francese.

Questo fatto è la piena armonia fra le tre potenze, Inghilterra, Francia ed Austria, pel conseguimento dello scopo comune di sistemare gli affari di Polonia in condizioni le più favorevoli al popolo polacco; ma altresì in condizioni che non facciano correre alcun pericolo alla pace d'Europa. Oggi non si parla più della lettera che l'imperatore di Russia avrebbe indirizzata a Napoleone III, nè di quella di Federico Guglielmo. Vi avverto di tenervi in guardia contro le voci che corsero sulla autenticità di questi documenti, perchè nulla è venuto a contraddire i dubbi che io emetteva su questo argomento nella mia corrispondenza di ieri.

L'accordo delle tre potenze che non è dubbio, risulta meno da un articolo del *Constitutionnel* di questa mattina segnato Boniface, che da ragguagli particolari e personali che ho potuto raccogliere. Il governo francese anzitutto respinge ogni solidarietà delle idee emesse di questi giorni dalla stampa inglese, e che avrebbe per iscopo di lanciarla in imprese di natura da produrre un vasto incendio in tutta Europa. La Francia è meno interessata di ogni altra potenza a prendere le armi per la difesa della Polonia. I torbidi che agitano quello sgraziato paese non si possono estendere fin qui, e non minacciano punto le frontiere francesi, anche supposto che la convenzione russo-prussiana abbia il grado di gravità che le si attribuisce. L'imperatore non si lascerà mai sedurre dalle attrattive della conquista del Reno; e non prenderà la difesa d'una nazionalità la cui ricostituzione dovrebbe in ultima analisi essere l'opera collettiva delle potenze d'Europa, e non della sola Francia rimasta isolata e responsabile dei risultati dannosi di simili dichiarazioni di guerra.

Noi siamo ben lontani, come vedete, da questo intervento armato che ancor ieri sembrava spingerci verso le pianure dell'Alemagna. Se dunque il pensiero tutto pacifico del capo dello stato è sincero, è ben certo che la diplomazia non trascurerà cosa per ottenere un risultato favorevole alla Polonia. Mi sembra impossibile che si debba lasciar soccombere quello sgraziato paese, senza aver fatto ogni sforzo per ottenere in suo favore tutte le concessioni possibili.

NOTIZIE DELL'INSURREZIONE

Si ha da Posen in data del 21 febb.:

L'organizzazione del Comitato nazionale di Varsavia eccita lo stupore generale. Ognuno sa che esso esiste, i Russi lo sanno come gli altri, ma nessuno è riuscito a scoprire chi ne faccia parte. Da tutte parti vi sono suoi agenti. Essi vanno e vengono portando ordini e dispacci. La maggior parte dei dispacci russi viene intercettata, e si sa fino a quello che passa nel gabinetto del granduca. È perfettamente vero che i dispacci di Tegoboski a Budberg sono caduti fra mano agli insorti. Il signor Bismark vuol negarne indarno l'autenticità.

Scrivono da Varsavia all'*Alleanza*:

I nostri partigiani continuano a vessare i Russi in tutte le provincie. Una volta che uno de' grandi corpi sarà entrato in Podolia, potrete aspettarvi grandi movimenti in Lituania, dove presentemente ognuno si organizza ed evita il nemico.

Gli orrori che commette dappertutto l'armata russa non sono immaginabili. Due grandi città, Lowicz e Sandowicz, e cinquantatré città e borghi, un numero enorme di villaggi, castelli e possessioni, sono stati distrutti in 15 giorni in due soli governi.

I Russi spediscono truppe incessantemente per mezzo della Prussia. Dall'11 febbraio al 19 cinque brigate, 12,000 uomini, sono state trasportate sulle ferrovie prussiane. Un corpo di 10,000 si attende per il 27. La guardia russa qui è di 43,000 uomini, giacchè l'altro ieri ne vennero spediti 11,000 sopra Sandowicz.

Nella *Scharf* del 26 si legge:

Viaggiatori arrivati da Lublino affermano che Leone Frankowski, ucciso nei rapporti russi, venne *risuscitato* per ordine del grand-principe Costantino, e vien curato dai migliori medici della città. Si vuol conservarlo vivo per l'istruzione del processo, e quantunque la palla, da cui fu colpito, non sia ancora estratta, il generale Chruszow gli fece digià subire un interrogatorio. Egli sopporta le sofferenze fisiche della sua malattia e le torture del processo con una calma veramente stoica.

RECENTISSIME

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 3/

Per notizie particolari possiamo affermare che quanto prima il Re di Italia si recherà in Firenze e ci si tratterà diversi giorni.

Riferiamo dal *Movimento* del 2/

Abbiamo notizie di molti giovani italiani, partiti di recente alla volta di Polonia e già arrivati al campo degli insorti per combattere con essi le battaglie della libertà.

Il nostro cuore è con questi prodi giovani e con tutti gli altri che li seguiranno. Molti figli di Polonia hanno dato il sangue loro per la causa italiana; il poco che noi daremo alla causa polacca se non sarà un bastevol ricambio varrà sempre a riaffermare quella solidarietà che lega le due nazioni sorelle.

Annunziando la partenza del marchese Pepoli per Pietroburgo, la *Patrie* aggiunge:

Le sue istruzioni sarebbero favorevoli alla causa della Polonia; egli sarebbe fin d'ora autorizzato ad associarsi a tutte le pratiche che l'ambasciatore di Francia farà in proposito della questione polacca.

I seguenti brani sono desunti dal carteggio parigino della *Perseveranza*:

Il generale Turr è ora a Parigi. Egli è

incaricato di acquistare armi per la guardia nazionale italiana.

Niente di nuovo a proposito della questione polacca. Non vi parlerò delle notizie di Varsavia, che sempre annunciano vittorie e sconfitte da parte dell'insurrezione.

Qui si è in aspettazione della famosa petizione al Senato. Il signor Billault prepara il discorso che deve fare in risposta, e studia a fondo la questione, cui tratterà sotto tutti gli aspetti. Si ritiene per certo che le sue parole saranno favorevoli alla causa nazionale polacca.

Mi pare tuttavia che si sarebbe dovuto fare scelta d'un oratore che non fosse lo stesso che diede una risposta sì fredda ed egoistica all'interpellanza del signor Guyard Delaloire, in occasione della discussione dell'Indirizzo.

Si parla tuttora d'un prestito che la Francia sarebbe obbligata di fare in causa delle spese della spedizione del Messico. In pari tempo si autorizzerebbe l'emissione sulla piazza di Parigi d'un prestito di 100 milioni pel Sud dell'America, dietro domanda del signor Jefferson Davis.

Non ho d'uopo di mettervi in guardia contro quest'ultima notizia.

Per quanto strana possa parere, riferiamo per debito di cronisti la seguente notizia che leggesi nella corrispondenza da Parigi del 1 marzo alla *Gazz. di Torino*, e che troviamo anche accennata nel carteggio della *Monarchia Nazionale*:

Si riparla ora più che mai di una prossima soluzione della nostra impresa nel Messico. Dicesi che il generale Forey abbia esposto all'imperatore le difficoltà dell'impresa e nello stesso tempo la grande popolarità di cui gode nel Messico il presidente Juarez il quale, solo per l'intelligenza sua e il carattere, potrebbe venire a capo di riordinare e dar assetto al governo del paese.

Ignoro se veramente esista questa lettera, ma se n'è molto discorso e si aggiunse persino che il capo dello stato avea preso una risoluzione eroica, e che per mezzo del prossimo piroscalo manderebbe istruzioni per concludere immediatamente un trattato di pace.

Per me non credo a questa voce se non pel caso nel quale il governo francese si risolvesse a sguainare la spada in favore della Polonia... ma siamo noi a questo punto!

A Roma corre la voce che in un prossimo concistoro il Papa pronunzierà un'allocuzione sulla situazione presente della Polonia.

CRONACA INTERNA

Le notizie che riceviamo dalle provincie sullo stato della sicurezza pubblica concordano tutte nello stabilire un fatto assoluto. Il Brigantaggio si raccoglie, e si prepara per la campagna di primavera.

Una triste esperienza ci à oggimai convinti della verità di queste previsioni. — Se l'inverno, rendendo difficile la vita fuori dei paesi, combatte coi suoi rigori il brigantaggio, la buona stagione è quasi sempre segnalata da una recrudescenza di questo flagello.

Dopo gli ultimi fatti del Beneventano importa di meditare di bel nuovo questo terribile problema, e di preoccuparsene in modo da evitare che coll'aprile e col maggio si rinnovino nella loro gravità le scene dolorose degli anni passati.

Un piano che facesse il maggiore assegnamento sulle indagini dell'autorità politica è

oggi considerato dall'opinione generale come il solo atto ad ottenere dei risultati importanti.

Una popolazione bisogna governarla com'è — bisogna saper trar partito dai suoi stessi difetti, e valersene pel bene — se ciò è vero in teoria, in pratica, e qui, nelle nostre campagne, circa il brigantaggio è una verità che non ammette discussione.

Se la decima parte del denaro che si è speso in movimenti di truppa da due anni a questa parte, si fosse impiegata in espedienti di bassa polizia, il nostro bravo esercito si sarebbe risparmiato delle perdite inutili, e a quest'ora il brigantaggio sarebbe poco meno che terminato.

Invece l'ostinazione in un sistema, moralissimo se vogliamo, ma assurdo, mantenne uno stato di cose che forma, non a torto, l'accusa più grave all'amministrazione nazionale in queste provincie.

Un mutamento radicale di piano progettato oggi ed attuato subito, colla maggiore sollecitudine, salverebbe, secondo noi, le popolazioni delle nostre provincie dalle sciagure che si prevedono per la vicina primavera.

Certo in questo momento fra Roma e i centri borbonici qui si sta preparando una campagna di scelleraggini, di rapine di assassini, e l'urgenza di premunirsi in tempo è evidente.

Alla *Stampa* di Torino che colora di rosa le notizie più tristi che le giungono di qui, le nostre parole e le nostre previsioni potranno sembrare allarmi esagerati, ma per noi che le desumiamo da dati di fatto, e che d'altra parte non abbiamo che gl'interessi del paese da sostenere, le illusioni per quanto ci potessero esser care, non sono possibili.

Il sistema di nascondere il male invece di curarlo che perdè nel concetto del paese le luogotenenze cogli uomini della *Stampa*, pare oggi rimesso in onore da questo giornale, e dall'amministrazione de' suoi amici.

Desideriamo che le prime lezioni possano bastare, e che si abbia il coraggio di guardare il male in faccia, e di cercarne i rimedii.

Fra le tante lettere che abbiamo dalle provincie sul brigantaggio, poniamo sotto gli occhi delle persone del governo un solo brano eloquente in data di Campobasso 3 corrente. Da esso più che da qualunque nostra parola si potrà vedere la vera condizione di una provincia, e da quella desumere lo stato delle altre ove il brigantaggio si è ostinatamente annidato.

Ecco il brano della lettera:

Noi siamo qui, noi poveri disgraziati, circondati interamente da briganti. Eccovi i fatti.

Avant'ieri notte, a due miglia di distanza da Campobasso, 60 briganti nello spazio di quattro ore hanno saccheggiato quattro masserie nel tenimento di Ferrazzano. Non paghi del saccheggio fatto quei tristi, menaron via due belle ed oneste donne che rimandarono il mattino seguente.

Il giorno appresso, dalla parte di Pontelandolfo e Morcone, si videro passare circa 100 briganti, tutti a cavallo e ben armati, diretti alla volta del bosco di Sepino.

Venerdì, un'altra comitiva svaligiò al ponte Cigno varii passeggeri, ed al guardiano di Norante prese fucile e cavallo.

Jeri, in sul mezzogiorno, circa 20 briganti furon visti transitare presso Centocello. Questi si diressero verso Ficarola.

Da questi brevi cenni voi vedete che noi siamo obbligati a starcene chiusi in casa per tema di esser ricattati.

La povera truppa è sempre sotto le armi e in continua perlustrazione per la campagna, ma da più giorni nessuno scontro ha avuto luogo. I briganti sanno eludere i loro movimenti.

La nostra G. N. che fu sempre prontissima ad ogni appello, è ora però impressionata naturalmente dai tristissimi casi di Benevento, e non può nascondersi i pericoli gravi a cui si espone uscendo in perlustrazione — Ciò nondimeno fa quanto può, ma le condizioni sono in fatto per noi assai inquietanti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 4 — Torino 4.

CAMERA DEI DEPUTATI — Macchi interpella il Ministro delle Finanze relativamente al Governo provvisorio di Lombardia nel 1848, rammentando come il Ministro precedente avesse promesso di raccogliere dati in proposito e riferirne alla Camera.

Il *Ministro delle Finanze* promette, riferirà entro la sessione attuale — Dichiarerà che presenterà il bilancio pel 1864 entro il semestre corrente.

Vien poscia ripresa la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro espone una relazione sul traforo del Moncenisio, e domanda l'aumento di 500,000 fr. su questo capitolo — La proposta è rinviata alla Commissione.

Napoli 4 — Torino 4

Francoforte 4 — L'Europe pubblica un dispaccio del 27 febbraio con cui l'Austria dichiara di volere conoscere tutta la portata dei passi che intendono fare Francia ed Inghilterra relativamente alla Polonia, prima di darvi la propria adesione.

Si ha da Parigi: E' inesatto che il Principe Napoleone si rechi ad assistere al matrimonio del Principe di Galles.

La *France* smentisce la notizia della dimissione di Antonelli.

Lo stesso giornale ha: Assicurasi che nel Consiglio del Gabinetto, tenutosi lunedì a Londra, fu deciso di agire diplomaticamente a Pietroburgo in favore della Polonia.

Napoli 4 — Torino 4.

Prestito italiano 69. 50.

Parigi 4 — Fondi italiani 69 85 — 3 0/0 fr. 70 20 — 4 1/2 0/0 id. 99. 00 Cons. ingl. 92 1/2.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 5 — Torino 5.

Cracovia 5 — Un corpo di Cosacchi passò ieri l'altro sul territorio austriaco presso Baranw — Le truppe austriache di guardia alle frontiere fecero fuoco contro di essi — Dispacci russi smentiscono le notizie dei successi ottenuti dagli insorti a Zombkovee, e Michtzov.

RENDITA ITALIANA — 5 Marzo 1863
5 0/0 — 68 95 — 69 — 69 05.

J. COMIN *Directors*